

Per quanto concerne la flotta italiana, ad esempio, essa è cresciuta nel periodo compreso tra il 1997 e il 2001, raggiungendo la cifra record di 10 milioni e 350 mila tonnellate di stazza lorda. Tale risultato è stato raggiunto attraverso l'approvazione di una serie di provvedimenti: la legge n. 30 del 1998 sul registro internazionale, le misure di sostegno al cabotaggio marittimo e gli interventi sulla formazione dei naviganti. Si è trattato, cioè, di una politica industriale seria e coerente del settore, dopo la quale si è avuto il voto totale.

A partire dal secondo semestre del 2001 si è già registrata una perdita di 400 mila tonnellate di stazza lorda della flotta.

In un momento di crisi internazionale il Governo, insediato dal maggio 2001 — quindi da oltre due anni —, ha abbandonato il settore e bloccato ogni misura di sostegno, cosicché molte imprese sono state costrette ad ammainare la bandiera italiana per iscriversi in registri navali stranieri, ove hanno trovato migliori condizioni.

Per quanto riguarda il settore della cantieristica, la legge n. 88 del 2001 — approvata dalla precedente maggioranza — ha previsto contributi a favore delle imprese armatoriali nazionali per le commesse di nuove navi, e tutto ciò a sostegno dei cantieri e della ricerca applicata. Tale provvedimento inoltre, rifinanziando una precedente legge del 1999, ha determinato per il settore ulteriore sviluppo, occupazione e ricchezza.

Vi è stata poi la legge n. 51 del 2001 — di iniziativa parlamentare —, approvata pressoché all'unanimità, che ha riguardato le navi a doppio scafo e la sicurezza della navigazione e che ha previsto un contributo alla demolizione delle motocisterne più vecchie. Ciò ha portato alla demolizione di ben trenta navi e ad ordini per la costruzione di cinquantatré nuove navi, pari a un milione e mezzo di tonnellate di stazza lorda.

Il ministro Lunardi, assieme all'amico Tremonti, ha cancellato ogni contributo alla cantieristica e non ha concesso neanche l'esiguo 6 per cento di contributo

— pur previsto dall'Unione europea —, ha dimenticato la ricerca e non ha stanziato una lira per la formazione del personale.

Mentre la legge n. 88 del 2001 aveva previsto un consistente stanziamento per incentivare il rinnovo e il potenziamento della nostra flotta e per sostenere la domanda presso i cantieri nazionali ed europei, in una fase di forte difficoltà per l'agguerrita e sleale concorrenza praticata dalla cantieristica dell'Estremo Oriente, il Governo non ha previsto nessun finanziamento, anzi, nel corso del 2002, ha persino respinto emendamenti volti a salvare 55 milioni di euro dalla perenzione.

Vi è, quindi, una sorta di accanimento nei confronti del settore, mentre l'impatto della crisi si sta facendo drammatico, soprattutto nei cantieri privati, ma anche in alcuni di quelli appartenenti alla Fin-cantieri.

Quattro cantieri privati italiani hanno già chiuso, altri si trovano in affanno e il Governo non interviene, impegnato com'è ad aumentare solamente il numero dei sottosegretari e dei posti di potere, senza tener conto delle esigenze reali del paese, dell'economia e, in particolare, di questo settore.

Le medesime considerazioni possono essere espresse anche per il mancato rifinanziamento di programmi di ricerca applicata al settore navale: si tratta di un settore che ha bisogno di finanziamenti consistenti se si intende rimanere in linea con gli altri paesi.

Vi sarebbe l'esigenza di rifinanziare la legge n. 51 del 2001, concernente disposizioni per la demolizione di navi vecchie e la loro sostituzione con navi moderne, sicure, a doppio scafo, che ci consentirebbe di migliorare il record già esistente della flotta italiana (grazie alla legge n. 51 oggi la flotta italiana è la più giovane del mondo). Occorre proseguire, intervenendo sulle navi di piccolo tonnellaggio e per farlo con successo occorre rifinanziare la legge n. 51 del 2001, procedendo ad apportare alcune parziali e limitate modifiche.

Sarebbe, inoltre, opportuno che l'Italia si facesse promotrice di un'iniziativa ori-

ginale a livello internazionale: mi riferisco alla costruzione di due navi in grado di intervenire in caso di gravi incidenti, con sversamenti di petrolio greggio in mare. Su tali navi, brevettate da italiani, si sono già pronunciati il Rina ed il Cetena. Si tratta, quindi, di un investimento per la sicurezza che sicuramente verrebbe apprezzato e, probabilmente, seguito a livello comunitario, come è avvenuto per la legge n. 51 del 2001.

Che dire, inoltre, del cabotaggio, signor Presidente? Fino al 31 dicembre 2001 il Governo ed il Parlamento precedenti avevano previsto un abbattimento dei contributi previdenziali pari all'80 per cento per i naviganti che operano nel cabotaggio. Tale misura, introdotta nel 1999, ha dato risultati straordinari, come ho affermato precedentemente, con la crescita della flotta e dell'occupazione. Il numero delle navi immatricolate in Italia era aumentato in modo consistente, così come era cresciuto il numero delle imprese e dei lavoratori, tanto che la flotta italiana, pubblica e privata, era diventata la seconda a livello comunitario.

Nel 2002 il Governo ha dapprima cancellato questa misura e, successivamente, è stata reintrodotta dal Parlamento in misura ridotta (43 per cento e solo per l'armamento privato, escludendo le società del gruppo Tirrenia).

Nel 2003 la misura è stata ulteriormente ridotta al 25 per cento e solo sino al 31 dicembre del 2003. Vi è stata, quindi, un'assenza della politica marinara che si fa sentire anche in merito al progetto « Autostrade del mare » che pure è uno strumento indispensabile, come stabilito dal piano generale dei trasporti e della logistica.

Si tenga conto, a tale proposito, che il finanziamento disposto con la legge n. 166 del 2002 non è stato ancora concesso. È, quindi, un altro record negativo dei ministri Lunardi e Tremonti, in quanto la flotta è retrocessa di nuovo dalla seconda alla terza posizione.

Per quanto riguarda la *tonnage tax*, sbandierata in tutti i convegni, la promessa tassa forfettaria, calcolata sulla base

del tonnello, è ancora in alto mare, in quanto non è stata prevista alcuna copertura finanziaria, benché sarebbe già dovuta entrare in vigore dall'anno in corso.

In merito alla formazione professionale dei naviganti, tanto importante per una flotta sicura, il Governo ha dapprima bloccato la normativa previgente ed ha impedito che venissero finanziati ulteriori corsi professionali che tuttora vengono autofinanziati dai marittimi o da qualche impresa di armamento. Senza ufficiali, senza naviganti in regola con i certificati e le abilitazioni stabilite dall'Unione europea, la nostra flotta rischia di arenarsi irrimediabilmente.

Per quanto riguarda i porti, l'unico finanziamento disposto con la legge n. 166 del 2002 (un anno fa) non è stato ancora assegnato alle autorità portuali. Nel frattempo, però, si sono accentuati i tentativi di condizionare i comuni, le regioni sui rinnovi dei presidenti delle autorità portuali, come dimostrano i recenti casi di Trieste e di Livorno.

A Trieste addirittura si era tentato un *escamotage*; dal momento che in Friuli-Venezia Giulia si sarebbe votato, si è infatti tentata la strada del rinnovo anticipato, in modo che, se il governo della regione non fosse stato più di centrodestra, si sarebbe proceduto prima a salvaguardarsi. Siamo veramente alla truffa!

In verità, avevano capito bene che il governo della regione Friuli-Venezia Giulia sarebbe stato perso dalle forze di maggioranza, così come ieri è accaduto per la città di Viareggio, così com'è avvenuto per Roma e per tante altre città e province d'Italia che cominciano a far sentire l'assenza di consenso nei confronti delle politiche ingannevoli del centrodestra, nei riguardi delle vere e proprie truffe che vengono perpetrate, degli atti di imperio e di prepotenza, come sta avvenendo per le nomine delle autorità portuali; in quest'ultimo caso si sta cercando di mettere le « dita negli occhi » agli enti locali, alle regioni, privandoli di poteri stabiliti dalla legge, e di personalità, non come previsto dalla legge, in possesso di particolari requisiti di competenza nel settore dell'eco-

nomia, dei trasporti e del mare, ma rispondenti soltanto alle logiche di qualche « colonnello » locale.

Questo atteggiamento, signor ministro Lunardi, deve finire e bisogna ritornare allo spirito della legge n. 84, così com'è stato sperimentato anche nel quinquennio precedente, quando da parte delle forze che componevano la maggioranza di allora, non si sono fatti *blitz* e atti di imperio, ma si è sempre rispettata la ricerca del consenso fra il Ministero e la regione interessata, sulla base delle segnalazioni pervenute da parte dei comuni, delle province, delle camere di commercio e dei porti sedi di autorità portuali.

Noi vi consigliamo di non percorrere questa via, che noi contrasteremo con gli strumenti che ci sono consentiti, — con tutti gli strumenti che ci sono consentiti —, così come non è accettabile quanto è avvenuto all'ENAV, così come non è accettabile quanto sta avvenendo all'ENAC, come allo stesso modo è inaccettabile quanto sta avvenendo in alcune società delle Ferrovie dello Stato, dove da parte del Governo e del ministro si assiste ad una serie di « colpi di mano » in violazione delle più semplici regole di correttezza parlamentare nei rapporti fra il Governo, la maggioranza e l'opposizione, anche all'interno della stessa Commissione.

Questo rende il lavoro più difficile perché fa venire meno la credibilità del ministro di fronte ad incombenze così importanti ed ad enti così importanti quali quelli che ho ricordato. Non a caso ho citato l'ENAV e l'ENAC che rappresentano i due presidi per la sicurezza della navigazione aerea.

In conclusione, se si vuole avere un atteggiamento maggiormente costruttivo, che noi abbiamo dimostrato di avere nel corso dell'esame di questa legge alla Camera, avendo lavorato insieme ai colleghi della maggioranza e al Governo, per addivenire ad un testo efficace e rispettoso dell'autonomia delle regioni, dei compiti degli enti locali e della comunità che ruota intorno alla nautica di diporto.

C'è invece un elemento di rottura da parte del Governo, che mette in crisi il

rapporto di collaborazione che deve esserci con le forze di opposizione ed io spero vivamente che l'atteggiamento del Governo muti rapidamente e si possa quindi tornare a lavorare in modo più sereno e più produttivo; in caso contrario, i decreti-legge, come quelli relativi al codice della strada, — e lo annunciamo in questa sede al rappresentante del Governo —, non avranno vita facile sia in Commissione sia in aula, così come si è potuto constatare in qualche occasione in cui in Commissione la maggioranza è uscita battuta, come è avvenuto su un emendamento proprio nel corso dell'esame di questo disegno di legge.

Quindi, ci sono anche momenti nei quali l'opposizione riesce a far valere le proprie proposte, le proprie tesi e ad avere la possibilità di ostacolare alcune iniziative del Governo. Noi non vorremmo giungere a questo. Noi vorremmo che da parte del Governo vi fosse un atteggiamento serio, responsabile e corretto. Finora non è stato così, non è così nelle autorità portuali di Livorno e di Trieste...

PRESIDENTE. Onorevole Duca, la prego di concludere.

EUGENIO DUCA. ...non è così all'ENAV, non è così all'ENAC, non è così alle ferrovie. Pertanto, auspichiamo vivamente che l'atteggiamento del Governo muti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. La ringrazio, signor Presidente. Ci troviamo oggi ad affrontare nuovamente un provvedimento che la Camera ha già ampiamente esaminato nei mesi scorsi, come ricordava il collega Duca e come hanno ricordato anche altri colleghi, oltre al relatore, nel corso della discussione sulle linee generali. Si tratta di un provvedimento che si caratterizza innanzitutto perché è sicuramente l'espressione di un momento proficuo di lavoro, non soltanto all'interno di

questo ramo del Parlamento. Il lavoro in Commissione, infatti — lo può testimoniare anche il presidente —, ha visto una effettiva e proficua collaborazione tra maggioranza ed opposizione, ancorché con differenze che poi sono rimaste nel provvedimento, così come licenziato in prima lettura dalla Camera, ma indubbiamente si è trattato di un'occasione per un lavoro proficuo di collaborazione.

Questo lavoro ha visto — e credo sia riconosciuto da tutti — un apporto costruttivo ed importante, nelle proposte emendative e nella filosofia stessa di costruzione di questo provvedimento, da parte dell'opposizione e ha dimostrato che, se vengono creati degli spazi e se viene consentito all'opposizione di agire in modo positivo, in termini di costruzione del lavoro parlamentare, non solo l'opposizione non manca mai di farlo, ma nel farlo essa aiuta a realizzare provvedimenti che possono effettivamente rispondere alle esigenze dei cittadini e delle categorie che, di volta in volta, seguono con attenzione i nostri lavori.

Credo però che, nell'ambito di questo provvedimento, sia stato possibile realizzare un'ulteriore proficua collaborazione, cioè quella che in qualche modo riguarda il lavoro che avviene sul doppio binario, tra il lavoro della Camera e quello del Senato. Obiettivamente il Senato — come vedremo e come hanno ricordato alcuni colleghi — ha apportato alcune modifiche positive che forse non era stato possibile realizzare in prima lettura alla Camera e credo che anch'esse vengano incontro alla necessità di un miglioramento che questo provvedimento richiedeva, in particolare in relazione ad alcuni aspetti che riguardano la sicurezza.

È altresì utile ricordare, signor Presidente, che l'industria nautica italiana, a seguito della gravissima crisi che ha attraversato negli anni ottanta, è indubbiamente, ai nostri giorni, uno dei settori di maggiore crescita. Si tratta di un argomento che molti colleghi che mi hanno preceduto hanno sottolineato e portato alla nostra attenzione e credo che forse sarebbe utile citare qualche cifra, perché

ci potrebbe aiutare a capire per quale ragione questo è uno dei maggiori settori dell'economia italiana che oggi è in crescita.

Ci aiuterebbe anche, signor Presidente, ad individuare il pericolo che si potrebbe celare dietro l'angolo e che, nonostante le straordinarie *performance* di questi primi anni del 2000, non rassicura gli operatori del settore, i quali attendono anche dall'iniziativa legislativa dei passi positivi, che credo, alla fine, con questo provvedimento, sarebbe possibile garantire.

L'industria nautica, signor Presidente, quella italiana in particolare, per il valore della produzione — se non erro e se le cifre di cui sono in possesso sono esatte — si aggira intorno ai 1400 milioni di euro.

È la prima in Europa — se, anche in questo caso, non erro — e la seconda nel mondo, dopo gli Stati Uniti. È un fatto importante che qualifica anche il nostro settore.

Nel settore dei grandi *yatch* e delle navi da diporto, destinate prevalentemente all'esportazione, superiamo addirittura anche gli Stati Uniti: dei 500 *mega-yatch* attualmente in costruzione nel mondo, ben 170 sono stati ordinati ai 27 cantieri italiani, vale a dire più di un terzo del totale. Questa cifra è soddisfacente, se si pensa che ci consente di superare, in un colpo solo, la Francia, la Gran Bretagna, l'Olanda e gli stessi Stati Uniti.

Il tasso di crescita dell'industria nautica, nel 2001, è stato del 18 per cento. Si attesta intorno al 7 per cento, nonostante la crisi economica, nel 2002, e, nel 2003 — come hanno evidenziato altri colleghi — le previsioni più attendibili indicano una crescita di questo settore paragonabile a quella del 2002, se non addirittura maggiore, tenuto conto del grande successo che ha riscosso l'ultima edizione del Salone di Genova, considerato ormai uno dei più importanti del mondo.

Anche il comparto degli accessori, che fattura oltre 800 milioni di euro, è al secondo posto al mondo, dopo gli inarrivabili Stati Uniti (l'industria nautica statunitense, come sapete, fattura complessivamente circa 10 mila milioni di euro).

In queste cifre — come si può facilmente constatare —, si cela il pericolo per il futuro per il quale, oggi, siamo chiamati a fornire una risposta, ossia che la nautica italiana, attualmente, è prevalentemente di fascia alta o altissima (come si dice): circa l'80 per cento della produzione è destinato all'esportazione.

Se è vero, signor Presidente, che, generalmente, anche durante le crisi economiche più disastrose, non diminuisce il numero dei miliardari, è altrettanto vero che la crescita di un settore che si basa quasi esclusivamente sull'esportazione non può essere considerata rassicurante e duratura.

Il mercato interno, quindi — è necessario rilevarlo —, è costituito dalla nautica popolare. Il mercato delle piccole barche è ancora debole, anche se, obiettivamente, tende a crescere. L'interesse e la passione per questo tipo di attività (e, quindi, per l'ampliamento della produzione in questo tipo di settore) è sotto gli occhi di tutti.

Dopo avere evidenziato il valore di questo tipo di attività nel settore dell'economia, cerchiamo di capire quali sono gli elementi di questo provvedimento che ci consentono di esprimere una valutazione positiva, non solo perché — lo ripeto — siamo stati in grado di costruire insieme per grandi linee il provvedimento in esame, ma anche perché l'intervento del Senato migliora ulteriormente il testo, sebbene (lo ricordava il collega Duca e i colleghi che mi hanno preceduto nel corso del dibattito) pesi, su questo provvedimento un grave ritardo nell'ambito delle scelte assunte in questo settore, come in tanti altri. Per fortuna, qualcuno, all'interno della maggioranza, si sta accorgendo che forse una correzione alla politica economica, che sta portando avanti in modo sostanzialmente monocratico il ministro Tremonti, non va (evidentemente, qualcuno comincia a rendersi conto di ciò ed è utile).

Questo è un esempio piccolo, sicuramente marginale rispetto ai macronumeri, alle grandi cifre di cui ci occupa nell'ambito dell'economia italiana, ma significa-

tivo dell'atteggiamento del Governo, attraverso il suo ministro, su questi provvedimenti.

Il provvedimento in esame, che era sostanzialmente pronto, poteva essere licenziato rapidamente, al fine di rispondere tempestivamente prima dell'estate che, ovviamente, ha un impatto diretto su questo tipo di attività. Si poteva fornire una risposta due mesi fa, quindi, per tempo e non tardiva. Il tutto, invece, è stato bloccato, com'è stato ben ricordato dal collega Duca che ha fatto riferimento al famoso gioco delle tre carte, del quale questo ministro è diventato uno specialista: siamo partiti dal famoso buco (che c'era e non c'era, andava e tornava) per giustificare alcune cose; successivamente il buco è sparito. Tuttavia, i risultati della politica economica di questo Governo, in particolare attraverso l'esercizio del suo ministro, dimostrano che, rispetto a questa materia, vi è stato, non un grande salto di qualità, ma un *down*.

Anche nelle piccole cose il ministro Tremonti dimostra di essere assolutamente coerente, ancorché bravissimo nel gioco delle tre carte, e non ha sostanzialmente ed incomprensibilmente garantito la copertura economica al provvedimento, su cui sussisteva la sostanziale unanimità del Parlamento, tenendolo bloccato per parecchio tempo al Senato. Ora, finalmente, la questione sembrerebbe essere risolta e approda all'attenzione della Camera, ovviamente soltanto nella valutazione degli articoli che sono stati modificati dal Senato.

Come ricordava il collega Pasetto per il gruppo della Margherita, ma anche i colleghi Mazzarello e Duca intervenuti nel corso del dibattito sulle linee generali, sono due gli aspetti che il Senato ha introdotto nel provvedimento e che, per quanto riguarda la Margherita, ci trovano assolutamente consenzienti.

Il primo riguarda la disciplina degli *acquascooter* e il regime delle concessioni, il secondo il regime delle concessioni per i servizi di finalità turistico-ricreativa. Signor Presidente, quello degli *acquascooter* è un fenomeno abbastanza recente ma,

comunque, sappiamo bene quanti danni abbia già procurato un utilizzo non adeguato di questo tipo di imbarcazione. Poiché sembra essere un tipo di utilizzo che, in particolare, appassiona i giovani, credo che il Senato abbia fatto bene — e bene facciamo noi se confermiamo questa norma — a cercare di puntare molto sulle garanzie a tutela della pubblica incolumità. Sappiamo bene come il problema della guida sulle strade da parte dei giovani stia affliggendo ormai da anni il nostro paese e, purtroppo, stia mietendo decine e decine di migliaia di giovani ragazzi che muoiono sulle strade; quindi, non vorremmo che un utilizzo sbagliato e non garantito da tutte le forme di sicurezza producesse qualche ulteriore disastro anche sui nostri mari.

Signor Presidente, a questo proposito ha fatto molto bene il collega Pasetto a stigmatizzare un'incongruenza che esiste nella norma e che riguarda proprio la possibilità di utilizzo degli *acquascooter*. Infatti, nel provvedimento si prevede che sia vietato l'utilizzo degli *acquascooter* a tutti quelli che non hanno almeno la maggiore età ma, allo stesso tempo, all'interno del provvedimento si fa riferimento e si richiama un'altra norma, un decreto del Presidente della Repubblica che, invece, prevede l'utilizzo all'età di 16 anni. Quindi, chi dovrà garantire la sicurezza e verificare che l'esercizio di questa attività sia svolto correttamente ed effettivamente da chi ha la possibilità di esercitarla, potrebbe trovarsi — anzi, a mio avviso rischia di trovarsi come spesso accade nel nostro ordinamento per la confusione che esiste nella formazione delle leggi e per le incongruenze che spesso appartengono alle leggi che approviamo e su cui deliberiamo — in difficoltà nell'applicare la norma, proprio perché si prevedono due limiti, due divieti che appartengono a fasce di età assolutamente diverse.

Purtroppo, è un argomento che non riguarda soltanto questa materia ma, mi permetto di dire, non riguarda neanche maggioranza ed opposizione perché è un problema cronico del nostro paese, al quale sarebbe utile trovare le forme per

porvi rimedio. Comunque, visto che in questo caso ce ne siamo accorti, prima che il provvedimento venga licenziato sarebbe molto utile rimediare e dare un'unica e definitiva interpretazione del limite per l'utilizzo di questo tipo di imbarcazione.

L'altra questione, signor Presidente, riguarda invece la distanza dalla costa, questione sulla quale voglio intervenire perché la ritengo importante. Ora, è vero che — come ci ricordava Giorgio Pasetto, che per tutti noi ha studiato a fondo questo provvedimento e all'iniziativa del quale credo noi, in particolare il gruppo della Margherita, dobbiamo dire grazie perché sicuramente ci ha consentito, con il suo impegno alla Camera, di mettere in piedi un provvedimento che ha un suo valore importante — le nostre coste hanno un'articolazione diversa, se si considera il mare Adriatico, il mar Tirreno e le isole, però qualche griglia (così diceva il collega Pasetto) occorrerà pur metterla per l'utilizzo delle imbarcazioni (soprattutto per un certo tipo di imbarcazioni) sulle coste.

Signor Presidente, mi accingo a concludere il mio intervento, che ho voluto fare anche perché di questo argomento mi sono occupato in Commissione e perché credo che questo provvedimento, ancorché particolare rispetto ai tanti che dobbiamo esaminare, sia da approvare per dare al settore una risposta che questo tipo di categoria, di cittadini e di operatori attendono. È una risposta che credo possa essere considerata positiva, tanto più se noi riusciamo a realizzare quei miglioramenti che, attraverso l'approvazione degli emendamenti che abbiamo presentato, sarebbe possibile realizzare. È un provvedimento che risponde a determinate attese.

Concludo, signor Presidente, semplicemente segnalando che è un provvedimento che risponde a quelle attese che sono emerse all'interno dell'Assemblea, come ribadivo, grazie alla collaborazione fattiva e all'impegno dell'opposizione.

Purtroppo, nel famoso tabellone sul quale il Presidente del Consiglio si mise a scrivere alcuni anni fa, un paio d'anni fa ormai, nella trasmissione di Bruno Vespa, tra tutti i famosi impegni che il Governo

aveva preso con gli elettori questo proprio non c'era; ce ne erano degli altri che rimangono lettera morta, li conosciamo benissimo, a cominciare dal conflitto di interessi. In proposito, sono molto interessato a sapere se l'iniziativa del Presidente Casini, che ci consente, pare, la settimana prossima di affrontare questo argomento, andrà a buon fine, oppure se l'argomento « riscapperà » dall'ordine del giorno, come è successo per questi due mesi. Certamente, il conflitto di interessi non è stato risolto, però i cittadini italiani, per lo meno quelli che vanno al mare e usano le barche, possono essere soddisfatti che un impegno che non era stato previsto dal Governo Berlusconi, grazie al lavoro delle opposizioni, è stato realizzato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Susini, al quale preciso — spietatezza dei numeri — che ha solo tre minuti di tempo, che però saprà utilizzare con la competenza che lo distingue. Ne ha facoltà.

**MARCO SUSINI.** Signor Presidente, approfitto di questo suo consiglio per snellire l'intervento, sottolineando che questo provvedimento reca il nostro contributo, il contributo del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-l'Ulivo. È stata presentata nella scorsa legislatura una proposta di legge del collega Carli che è stata reiterata e questo è uno dei pochi provvedimenti che il Governo riesce a portare a compimento nel quadro di una assoluta stasi nella produzione legislativa in tutti i campi del trasporto, in particolar modo nel settore dell'economia marittima.

Grazie e in virtù dell'inerzia che il Governo ha manifestato in questo settore, come è stato sottolineato anche dai colleghi che mi hanno preceduto, il comparto dell'economia marittima sta vivendo un momento di crisi e di declino che ci fa perdere quei punti che avevamo guadagnato anche nella scorsa legislatura grazie a tutta una serie di misure che erano state realizzate.

Desidero utilizzare questi pochi minuti che mi rimangono per sottolineare che siamo anche di fronte ad un atteggiamento del Governo e del ministro quanto mai discutibile per quanto riguarda la nomina delle autorità portuali. La vicenda della nomina della prima autorità portuale che va a scadenza — quella di Livorno — è paradigmatica di un atteggiamento che sembra essere ispirato ad un *mix* pericoloso di arroganza e di centralismo.

Da parte del ministro si vuole deliberatamente ignorare la volontà del territorio e si vuole perseguire, ad ogni costo, aggirando il preciso dettato della legge n. 84 del 1994, il commissariamento, appigliandosi a pretesti e a questioni che sono assolutamente infondate ed inesistenti. Vedremo nelle prossime ore come si concluderà questa vicenda. Se il ministro rispetterà la legge, allora, avrà fatto il suo dovere, non dimenticando che gli enti locali e la regione Toscana hanno fatto di tutto per consentire, come è giusto che sia, al ministro di scegliere fra proposte diverse. Se, invece, come purtroppo, si sta da giorni vociferando, si vorrà dare uno schiaffo agli enti locali di quel territorio e alla regione Toscana sappiate — mi rivolgo al Governo e alle forze della maggioranza — che vi sarete incamminati in un sentiero scivoloso e che la reazione delle istituzioni e di tutta l'opposizione sarà di sicuro adeguata ad una ferita grave per la dignità e l'autonomia del territorio e delle istituzioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ringrazio l'onorevole Susini per aver rispettato rigorosamente il tempo a sua disposizione.

Nessun altro chiedendo parlare sull'articolo 1 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**LUIGI MURATORI, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 1.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Susini 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini a cui, però, devo ricordare che il suo gruppo — i Democratici di sinistra-l'Ulivo — ha già esaurito il tempo a disposizione; tuttavia, al collega Raffaldini concedo di intervenire per un minuto. Prego, onorevole Raffaldini.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale su alcuni degli emendamenti presentati a cominciare dal primo — l'emendamento Susini 1.1 — solo per ricordare che quello al nostro esame è un provvedimento di iniziativa parlamentare. Si è visto, anche grazie all'elenco delle iniziative parlamentari citate precedentemente dall'onorevole Duca, come, *grosso modo*, quando su alcune questioni vi abbiamo messo le mani noi molte volte queste giungono a termine, e vi giungono per bene; quando, invece, ci mette le mani il Governo e, in particolare, il ministro si creano dei danni. In questo senso, l'esempio più clamoroso è quello relativo all'economia marittima la quale o la si lascia andare alla deriva oppure la si colpisce direttamente determinando per essa una fase di declino nel paese. In aggiunta, se da un lato non si affronta una politica del mare, dall'altro si è, guarda caso, molto attenti alla bassa lega, cioè alle nomine andando addirittura, in qualche caso, contro la legge non rispettando i comuni e le province; ciò avviene perché magari c'è qualcuno, a livello locale, che impedisce che ciò si verifichi. Tutto questo può condurre al commissariamento di tutte le autorità portuali; ma se ciò accadesse questo rappresenterebbe, a mio avviso, un delitto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Susini 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	404
<i>Votanti</i> .....	232
<i>Astenuti</i> .....	172
<i>Maggioranza</i> .....	117
<i>Hanno votato sì</i> .....	8
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Prendo atto che l'onorevole Gioacchino Alfano non è riuscito a votare.

Avverto che della serie di emendamenti a scalare, dall'emendamento Susini 1.2 all'emendamento Susini 1.8, porrò in votazione solo gli emendamenti Susini 1.2 e Susini 1.8.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	242
<i>Astenuti</i> .....	169
<i>Maggioranza</i> .....	122
<i>Hanno votato sì</i> .....	13
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Prendo atto che l'onorevole Lezza non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Susini 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca, al quale chiedo di essere breve, poiché il tempo a sua disposizione è esaurito. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, colgo l'occasione per dire al collega Susini — parlo a titolo personale — che se dovesse essere approvato il suo emendamento, il

provvedimento tornerà al Senato. Si tratta del tema delle miglia, abbastanza delicato, e pertanto invito molto fraternamente il collega Susini a ritirare il suo emendamento 1.8.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Susini ritira il suo emendamento 1.8.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 412*

*Maggioranza ..... 207*

*Hanno votato sì ..... 408*

*Hanno votato no . 4).*

***(Esame dell'articolo 13 – A.C. 1574-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1574-B sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MURATORI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Susini 13.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, volevo cogliere l'occasione dell'esame di questo emendamento per affrontare una situazione complessa. Il Governo ci ha messo in difficoltà, perché ha rallentato questo provvedimento presentando proposte emendative che il Governo stesso giudicava prive di copertura in altre Commissioni, nelle quali, addirittura, esprimeva un parere negativo.

Così si è determinata una situazione surreale: il provvedimento prevede che, dal momento della sua entrata in vigore, sia abolita la tassa di stazionamento. Questa tassa per il 2003 ha come termine ultimo di pagamento il 31 maggio, ma visti i ritardi provocati dal Governo, serviva un provvedimento urgente già ai primi di maggio per prorogare i termini, in modo da consentire l'approvazione della legge ed evitare il pagamento della tassa.

Il Governo, invece, con un colpo di genio alla Tremonti, ha approvato un decreto-legge il 12 giugno, cioè dopo che tutti avevano già pagato entro il 31 maggio *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 414*

*Votanti ..... 260*

*Astenuti ..... 154*

*Maggioranza ..... 131*

*Hanno votato sì ..... 26*

*Hanno votato no .. 234).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	416
<i>Votanti</i> .....	250
<i>Astenuti</i> .....	166
<i>Maggioranza</i> .....	126
<i>Hanno votato sì</i> .....	16
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	259
<i>Astenuti</i> .....	169
<i>Maggioranza</i> .....	130
<i>Hanno votato sì</i> .....	20
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	421
<i>Votanti</i> .....	249
<i>Astenuti</i> .....	172
<i>Maggioranza</i> .....	125
<i>Hanno votato sì</i> .....	15
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	246
<i>Astenuti</i> .....	177
<i>Maggioranza</i> .....	124
<i>Hanno votato sì</i> .....	12
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	248
<i>Astenuti</i> .....	176
<i>Maggioranza</i> .....	125
<i>Hanno votato sì</i> .....	12
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	249
<i>Astenuti</i> .....	177
<i>Maggioranza</i> .....	125
<i>Hanno votato sì</i> .....	10
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	421
<i>Votanti</i> .....	248
<i>Astenuti</i> .....	173
<i>Maggioranza</i> .....	125
<i>Hanno votato sì</i> .....	11
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	253
<i>Astenuti</i> .....	169
<i>Maggioranza</i> .....	127
<i>Hanno votato sì</i> .....	14
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	253
<i>Astenuti</i> .....	159
<i>Maggioranza</i> .....	127
<i>Hanno votato sì</i> .....	17
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Prendo atto che l'onorevole Lezza non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	254
<i>Astenuti</i> .....	168
<i>Maggioranza</i> .....	128
<i>Hanno votato sì</i> .....	14
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	257
<i>Astenuti</i> .....	171
<i>Maggioranza</i> .....	129
<i>Hanno votato sì</i> .....	16
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	431
<i>Votanti</i> .....	260
<i>Astenuti</i> .....	171
<i>Maggioranza</i> .....	131
<i>Hanno votato sì</i> .....	19
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	414
<i>Votanti</i> .....	255
<i>Astenuti</i> .....	159
<i>Maggioranza</i> .....	128
<i>Hanno votato sì</i> .....	15
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	425
<i>Votanti</i> .....	253
<i>Astenuti</i> .....	172
<i>Maggioranza</i> .....	127
<i>Hanno votato sì</i> .....	14
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	414
<i>Votanti</i> .....	251
<i>Astenuti</i> .....	163
<i>Maggioranza</i> .....	126
<i>Hanno votato sì</i> .....	17
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Prendo atto che l'onorevole Lezza non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per svolgere

una brevissima dichiarazione di voto sull'articolo 13. Si tratta di uno dei due articoli modificati dal Senato che riguarda le concessioni dei beni demaniali marittimi e, in parte, il lavoro portuale.

Come i colleghi ricorderanno, alla Camera inserimmo un testo che riportava alla volontà del legislatore il contenuto di un articolo della legge n. 88 del 2001 che, nel corso della sua applicazione, aveva creato qualche elemento di contrasto in alcuni porti italiani ed anche alcuni problemi di competenze tra i comuni, le regioni e lo stesso ministero. Noi non eravamo d'accordo sulla modifica di quell'articolo, non tanto nel merito della formulazione dello stesso (tant'è che voteremo a favore dell'articolo 13), ma proprio perché in questo modo si è perso ulteriore tempo per una legge che poteva essere già in vigore da 2 mesi e, quindi, servire allo scopo di sostenere la nautica da diporto e gli utenti. Quindi, preannunciamo il voto favorevole del nostro gruppo sull'articolo 13 che ci auguriamo venga approvato.

PRESIDENTE. Accettiamo il suo augurio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	423
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	413
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

#### ***(Esame dell'articolo 15 – A.C. 1574-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 1574-B sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MURATORI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 15, salvo che sugli identici emendamenti 15.37 della Commissione e Susini 15.2 sui quali il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	278
<i>Astenuti</i> .....	118
<i>Maggioranza</i> .....	140
<i>Hanno votato sì</i> .....	50
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Susini 15.2 e 15.37 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Stavo per annunciare che voteremo a favore degli identici emendamenti in esame, senza tuttavia trascurare un episodio, che è abbastanza grave — lo voglio dire al rappresentante del Governo, anche se non è il titolare del dicastero interessato in quanto dovrebbe essere il collega Tremonti —. Noi assistiamo, onorevoli colleghi, ad un provvedimento che poteva diventare legge già da due mesi e che è stato modificato al

Senato, essenzialmente perché il Governo ha sostenuto in tale sede che la copertura individuata alla Camera non era sufficiente.

Nel discutere questo testo alla Camera, in Commissione bilancio, il rappresentante del Governo sostiene che il testo licenziato dal Senato, suggerito dal Governo, non è capiente. Opportunamente, la Commissione bilancio l'ha smentito di nuovo. Però, è una cosa curiosa che alla Camera si individui una copertura, al Senato si dica che non va bene e la si sostituisca e, quando il provvedimento arriva alla Camera, si dica che i soldi non ci sono. Dove li ha messi, Tremonti, i soldi? Una volta che il testo è stato licenziato da uno dei due rami del Parlamento, nessuno se ne può appropriare. Ciò che noi chiediamo è: dove li ha messi? Quale altro buco ha determinato, in questo paese, l'ineffabile ministro Tremonti, che non manda neanche più in giro la polizia stradale...

PRESIDENTE. Onorevole Duca...

EUGENIO DUCA. Ha preso tutti i soldi! Tutti! *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. La passione è una cosa, gli interrogativi sono vari, mi pare.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Susini 15.2 e 15.37 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	415
<i>Votanti</i> .....	411
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	401
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

I successivi emendamenti fino all'emendamento Susini 15.7 sono preclusi.

Avverto che, della serie di emendamenti a scalare dall'emendamento Susini 15.8 all'emendamento Susini 15.14, porrò in votazione solo il primo e l'ultimo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 15.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	403
<i>Votanti</i> .....	316
<i>Astenuti</i> .....	87
<i>Maggioranza</i> .....	159
<i>Hanno votato sì</i> .....	94
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 15.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	258
<i>Astenuti</i> .....	165
<i>Maggioranza</i> .....	130
<i>Hanno votato sì</i> .....	18
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Avverto che, della serie di emendamenti a scalare dall'emendamento Susini 15.15 all'emendamento Susini 15.27, porrò in votazione solo il primo e l'ultimo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 15.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	251
<i>Astenuti</i> .....	161
<i>Maggioranza</i> .....	126
<i>Hanno votato sì</i> .....	14
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Susini 15.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Intervengo a titolo personale, signor Presidente. È giusto ricordare che questo provvedimento porta a compimento il prezioso lavoro svolto dal Governo di centrosinistra e, in particolare, dai ministri Burlando, Bersani e, per la prima abolizione delle tasse di stazionamento, del ministro Visco. L'Italia, in tal modo, è diventata, in Europa, il secondo paese per numero di cantieri: 640 contro i 746 dei Paesi Bassi. È terza per numero di addetti direttamente impegnati nel settore: 5.880, dietro la Francia ed i Paesi Bassi.

Sotto il profilo del fatturato, tuttavia, l'Italia è di gran lunga la prima, con un fatturato di circa 1.400 milioni di euro, contro i 913 euro dei Paesi Bassi e i 793 euro della Francia: un buon lavoro fatto dal Governo di centrosinistra e qui portato a compimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 15.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	399
Votanti .....	252
Astenuti .....	147
Maggioranza .....	127
Hanno votato sì .....	19
Hanno votato no ..	233).

Avverto che, della serie degli emendamenti a scalare da Susini 15.28 a Susini 15.36, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 15.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	408
Votanti .....	249
Astenuti .....	159
Maggioranza .....	125
Hanno votato sì .....	18
Hanno votato no ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 15.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	415
Votanti .....	246
Astenuti .....	169
Maggioranza .....	124
Hanno votato sì .....	12
Hanno votato no ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	415
Votanti .....	393
Astenuti .....	22
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì .....	384
Hanno votato no ..	9).

### (Esame degli ordini del giorno — A.C. 1574-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 1574-B sezione 6*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Gibelli n. 9/1574-B/1, a condizione che sia accolta la seguente riformulazione: sostituire la parola « impegna » con la parola « invita »; sostituire, inoltre, le parole « ad assicurare » (della prima riga del dispositivo) con le parole « a valutare l'opportunità ».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Mazzarello n. 9/1574-B/2, pur essendo necessaria una valutazione tecnica complessiva anche con il Ministero dell'economia e delle finanze, il Governo tuttavia può accettarlo, a condizione che venga accolta la seguente riformulazione: sostituire la parola « impegna » con la parola « invita »; sostituire inoltre le parole « a definire » (della prima riga del dispositivo) con le parole « a studiare la possibilità e ».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Pasetto n. 9/1574-B/3, il Governo lo accetta con le modificazioni che sono state valutate anche questa mattina in Commissione. Stesso discorso vale anche per gli ordini del giorno Giachetti n. 9/1574-B/4 e Lusetti n. 9/1574-B/5.

PRESIDENTE. Onorevole Gibelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1574-B/1, nel testo riformulato, accettato dal Governo?

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, accetto la riformulazione e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzarello, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1574-B/2, nel testo riformulato, accettato dal Governo?

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, accetto la riformulazione e non insisto per la votazione.

Tuttavia, vorrei che fosse chiara l'insistenza che noi mettiamo nel nostro ordine del giorno e spero che la formulazione proposta dal Governo non sia un modo per non rispondere allo spirito della legge.

Lo spirito della legge era quello di abolire la tassa di stazionamento nel 2003. Purtroppo, i ritardi determinati dal Governo nell'approvazione della stessa legge e nel differire i termini di pagamento in essa previsti — stiamo parlando del fatto che il decreto, che differisce il termine del 31 maggio, è stato adottato a giugno inoltrato — ci fanno trovare in una situazione in cui diversi cittadini italiani non hanno ancora pagato la tassa, mentre altri lo hanno già fatto.

Se il Governo non volesse trovare una soluzione, magari rispondendo positivamente — e, in tal modo sbagliando — alla posizione dei ministri che fin qui hanno espresso un parere contrario, saremmo di fronte a cittadini onesti, che hanno pagato rispettando i tempi previsti dalla legge e ad altri, che hanno fatto i furbi o che hanno sperato in un'iniziativa tardiva del Governo e che dunque non hanno pagato tale tassa.

Spero che la riformulazione proposta dal Governo non abbia carattere furbesco, ma che sia volta — com'è in nello spirito dell'ordine del giorno — a rispondere positivamente a questi cittadini che hanno rispettato i tempi di pagamento di una tassa che allora era in vigore e che la legge, in questo momento, abolisce con lo spirito di farlo per l'intero 2003.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Pasetto

n. 9/1574-B/3, Giachetti n. 9/1574-B/4 e Lusetti n. 9/1574-B/5, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale  
— A.C. 1574-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto onorevole Sardelli. Ne ha facoltà.

LUCIANO MARIO SARDELLI. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo delle mie dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sardelli. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di voto sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto che l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, intervengo in quanto ritengo che anche lei, essendo sensibile a questi temi, avrà certamente apprezzato l'atteggiamento mantenuto dall'opposizione durante la discussione di questo provvedimento.

Tale atteggiamento è proprio di chi ha dovuto esprimere un giudizio positivo sulla proposta di legge, avendo fornito un importante contributo per la definizione della stessa. Si tratta di un provvedimento che contribuisce notevolmente allo sviluppo della nautica da diporto nel nostro paese, semplificando anche molte procedure burocratiche.

Nella sostanza, si tratta di un intervento che ha un carattere di continuità con altre iniziative positive che i Governi di centrosinistra avevano posto in essere e